

IL MARE

Il mare si stende davanti a me: calmo, amico, invitante, mentre il sole si stacca all'orizzonte.

Mi avvicino lungo la spiaggia; il tenue sciabordio delle onde cresce di tono e la risacca della sabbia risuona come un applauso di benvenuto. Sento la risata delle piccole onde che si inseguono, si urtano, ricadono l'una sull'altra e posso intravederne il sorriso sulla spuma gorgogliante. Il mare mi accoglie, mi avvolge nel suo tepore, mi lascia scherzare con le sue onde – anzi – le spinge lui stesso a giocare con me.

Quando il sole è già alto nel cielo, mi dirigo a malincuore verso casa; il mare sembra dire: "Ritorna, ti aspettiamo". Il mare mi attrae irresistibilmente; mi chiama da lontano e al crepuscolo torno sulla spiaggia. Ma sento che adesso la voce del mare si è fatta un po' più forte, un po' più aspra.

Allungo il passo e il mare ringhia più intenso.

Quelle onde gentili che mormoravano amiche sono scomparse: al loro posto, grandi flutti si spengono scroscianti ai miei piedi. Quasi trasformate da una forza maligna, le piccole onde del mattino si sono tramutate in marosi grandi e crudeli.

Con un certo disagio, risalgo lungo la spiaggia.

Il sole lascia il posto a una gelida luna, mentre il mare, adesso scaglia verso di me – uno dopo l'altro – i suoi flutti tonanti e crudeli, che sorridono con uno scintillio metallico. Mi allontanano. Dietro di me, il mare infuriato muggia la sua rabbia.

Possibile che questo sia lo stesso mare di questa mattina?

O è forse la Natura che sfoggia entrambe le sue facce: quella che conserva, e l'altra che distrugge?